Letture verdi

Pollici verdi crescono. E sfogliano. Tra gialli, rosa e noir, la letteratura non è mai stata così verde, a soddisfare una lussureggiante sete di sapere su giardini e giardinaggio. Voglia di praticità? "Garden Book" dell'irlandese Helen Dillon (ed. Frances Lincoln) è la lettura perfetta per chi voglia passare subito ai fatti in quanto vera e propria guida alla floricoltura aggiornata al Terzo Millennio. Il vademecum "Garden To Vase", di Linda Beutler (Timber Press) è invece dedicato a coloro che preferiscono maneggiare fiori recisi, con tutti i trucchetti per farli durare più a lungo; mentre piaceranno agli archeo-giardinieri le rievocazioni storiche, degne di un romanzo burnettiano, presenti in "The Walled Garden" di Leslie Geddes Brown (ed. Merrell) o le immagini in bianco e nero, inusuali per il tema floreale, di "The Life and Art of a Garden Designer" (Frances Licoln) Per gli amanti delle piante e dei viaggi invece viene dalla Francia "Serres des jardins botaniques", di Frederic Pautz, che fornisce un'accurata escursione tra i giardini botanici europei, da Lisbona a Francoforte (Aubane Publishers). Tra gli italiani, da segnalare la nuova edizione del "Grande Libro del Giardinaggio" (ed. Castello) e un libro del 2005 ma sempreverde, che accelera l'innamoramento con il proprio spazio verde: "In giardino non si è mai soli" di Paolo Pejrone (Feltrinelli). C. M.

RITMO BRASIL di Franco Mimmi

QUI SI BALLA IN CHORO

Le folle carnevalesche di Salvador de Bahia preferiscono ancora la loro Musica Axé (parola di origine africana che significa "energia positiva"), un ritmo pum-pum-pum che dà soldi alle case discografiche e mal di testa agli amanti della musica. Questi ultimi seguono invece con interesse la ripresa del samba, che da quasi cent'anni, quando Donga e Mauro de Almeida composero "Pelo telefone", domina, sia pure attraverso le sue reincarnazioni, bossa nova, samba-rock e pagode, la musica brasiliana. Ma nonostante molti giovani talenti abbiano inserito il samba nel loro repertorio, il critico musicale della rivista "Vejia" ha concluso la sua rassegna decretando: «Não há nada de novo no samba» (niente di nuovo nel samba). Chi invece torna da un passato ancora più lontano, ma del tutto rinnovato, è la musica brasiliana più antica: lo "choro" (pronuncia scioro) o "chorinho", che significa lamento o pianto, ma ha un ritmo quasi sempre allegro. Nacque attorno al 1870 a Rio de Janeiro e all'inizio fu soprattutto un modo locale di riproporre i ritmi in voga in Europa, valzer e polca in testa, a opera di complessi composti fondamentalmente da chitarra, flauto, cavaquinho (sorta di chitarrino) e pandeiro (tamburo a cornice con sonagli). Il grande maestro del genere fu Pixinguinha (flautista, sassofonista, compositore e cantante), la composizione emblematica Brasileirinho, di Waldir Azevedo.

A dimostrare il grande ritorno dello choro c'è l'apertura di scuole e locali in tutto il paese. È frequentatissimo dai parlamentari (c'è andata pure Ruth Cardoso, moglie del presidente Inácio Lula da Silva) il Clube do Choro di Brasilia. Locali omonimi sono nati a Rio, a San Paolo e a Miami. La grande Maria Bethania ha dato il titolo di "Brasileirinho" a un cd, e così si chiama anche uno splendido documentario diretto dal regista finlandese Mika Kaurismaki: vi appaiono tutti i grandi interpreti attuali dello choro, dalla cantante Zezé Gonzaga a Yamandú Costa (chitarra a sette corde), dal sassofonista Paulo Moura al Trio Madeira (mandolino, chitarra e chitarra a sette corde), e l'onda che hanno sollevato si è trasformata in uno tsunami: tutto il Brasile chora, allegramente.

Lula S. Foto: Yasuyoshi Chiba (G. Neri, Reuters)

L'ora illegale

Due orologi, legati tra loro come fossero due manette. E, se non fosse chiaro, lo slogan a ribadire il concetto: "Non tutto quello che si porta al polso è legale". È la campagna pubblicitaria anti-contraffazione comparsa da qualche tempo sulla stampa e sui cartelli esposti da molte orologerie. Realizzata dall'agenzia J. Walter Thompson per l'associazione Assorologi (www.assorologi.it), è un tentativo di sensibilizzare a un fenomeno che sta assumendo dimensioni gigantesche: si calcola che tra il 1993 e il 2005 la vendita di merci contraffatte sia aumentata del 1.850 per cento. Con conseguenze devastanti: 270 mila persone nel mondo si valuta abbiano perso per questo il lavoro negli ultimi dieci anni. E in questo panorama, l'Italia primeggia in negativo: prima in Europa per consumo, alimenta un mercato d'affari di oltre 7 miliardi di euro. **Francesca Schianchi**